

Diego Salvadori

Delta



poesie

Delta

Diego Salvadori

2016

CC 2016 DIEGO SALVADORI

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione 4.0 Internazionale

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

diegoscrive@gmail.com

<http://diegosalvadori.blogspot.com>



Diego Salvadori

Delta

poesie

La realtà è quella che mi invento. È quella in cui ho detto di credere. Poi guardo l'inferno dove sto a crogiolarmi, i nervi paralizzati, incapace di agire – paura, invidia, odio: tutte le emozioni che corrodono le mie fragili budella. Tempo, esperienza: un'ondata gigantesca che s'abbatte su di me con la forza di una marea e che mi affoga, mi affoga.
(Sylvia Plath, *Diari*)

1.

Il mio letargo odora di risveglio
scema
annichilisce il tuo brusio
devo isolarlo
ancora nel silenzio
oltre la fine mia cercarti
fra le rive

2.

bramante

di metastasi t'include
il sogno d'epidermico contatto
fiorisci quale livido esantema
cretti in superficie un marchio immondo
ch'è baratro
vertigine
versante
riva in costa ormai contaminata
saturazione in rabbia presa
di tenaglia
slabbro di un esistere
nel nulla

3.

anatomia

il tuo percorrermi nel corpo
dentro fino al centro del mio regno
smagato incanto in grida solo soffocate
cerchi rabadomante la tua falda

monnezza

e il percolato mi traversa
spande l'egoismo di materia
ti crei soltanto quando mi deformati
è la tua legge il credo un vago te
absolvo

4.

I clean my ass with your JE T'AIME
se nulla può portare a una certezza
all'imbrunire del mio essere
voltarmi
scoprirmi vuoto ondivago di sogni
e intingersi di rabbia è via di fuga
celare al mondo la radura ormai deserto
a te esibire lecite finzioni
identità a rovescio in cui specchiarti

5.

sfrangiato il giorno
pudico sospiro
e m'attraversa in guisa d'ultrasuono
lasciare il mondo preso dentro a una certezza
inconsapevole sapere
che ci sei

6.

al vento
luminaria in processione
la terra accoglie l'orme
il tuo vestigio
borrana e cardo sferzano la gioia
sulla mia carne in estasi dipinta
e i prati spiumano in lanugine
sospiro
il soffio tuo che ansima da dentro
e sei demiurgo
stato mio di grazia
cerchio in un'illecita
presenza

7.

l'afrore a mucchi
desola in penombra
spanta la coltre dei ricordi si distende
sulla mia notte d'iniziatica latenza
pronto a dischiudermi soltanto al tuo ritorno
eppur continuo a farmi
immaginati
colpisco a segno quasi fossi tu l'arciere
recido la mia carne sebastiana
è la fattura per averti
ancora qui

8.

tra le cortine
vaga
in retroguardia
aggira astuto il mio alterato dormiveglia
da una parete sogghigna la rivalsa
mentre ti afferra in un dagherrotipo spento
ha l'aria di vittoria
mi rimonta
nel buio sorge quale fosse piaga aperta
trama l'ucronia nel suo silenzio
ti parassita inconsapevole nel sonno
e la mattina il marchio a fior di
pelle
mi liquefa la carne da macello
veloce il suppurare del suo odio
tracima un passato ormai presente
inizia a spandersi
t'impesta di
ricordi
scortica certezze e
ci
dirime
e allora maledetta sia quest'alba

se ti ricordo qualcun altro
che non c'è

9.

il buco
nero della mia testa
tutto s'azzera si riformula risveglia l'implacabile demonio sbatte l'ali
e mi guaisce
guariscimi dal bene fammi
male

10.

separando
una ad una
le mancanze
posticcio non mi resta
che un ricordo
soltanto inutile per te la mia presenza
il falso incantamento di un amplesso

11.

seguita la vita mia in apnea
eppure
non ti accorgi che respiro

12.

avverto il crepitare delle soglie
quaggiù al crocicchio quattro vene e quattro venti
miotuo per sempre forse mai esistito
quanto mi pesa il cicaleccio della vita
se non ci sono e non ci siamo
allora intanto
svelami l'inganno in cui mi prendi
ne percepisco il palpito fallace
la maledetta corsa che di getto
m'attraversa

13.

perossido e COINTREAU
la reazione
che proibita
simula un progetto di disfatta
lasciarti senza fiato
sbigottito nell'attesa
vedere il tuo implorare
mentre esangue cado a terra
e salgono una ad una le tue colpe
incespicano i sensi miopi ottusi
odori di pezzente
di mediocre
perché non sei riuscito a trat-
tenermi

14.

e ancora
sempre e ancora
sbagli
ti fallisci
ti ricredi
nella tua santa e impolverata sordità
martire d'amarti
ruote dardi spore
contaminante il tuo pensiero mi fa diavolo
demonio

15.

se l'odio è un ponte
allora giungi
materializzati demonio dei miei giorni già passati
infesta il Sabba
redivivo di mancanza
strozzami
fra chiome anguicrinite

16.

pago lo scotto
d'essere il migliore
se martoriarmi è il passatempo che hai scelto
pietà non scorgo in un uno sguardo rosso-bile
inutile mostrarti
questo male

17.

agonia
del tuo mistero che s'innerva tra i pensieri
ripercorre
lo sfiancarsi del mio esistere retratto
se nel Getsemani del tuo letto mi percuoti
se l'urlo soprassiede al parlottare
se tu mio tentatore mi disturbi
non credo di poterti vincere
per tempo

18.

flagellazione

tu

Pilato inchiodi uno per uno quei ritratti

dalle scapole cominci e scendi in basso

a martellate di cesello e precisione

passi e ri-trafiggi le mie ossa

mentre domandi di ammirare

assistere i ricordi

nel porporato vello sazio

del tuo Io

19.

salgo di grado
da servo sono re
ma non un re qualunque
sono sovrano incontrastato del tuo sogno
dell'utopia mischiata a Napalm velleitario

spinoso
accerchi la mia fronte

non ti bastava d'insediarmi solo il ventre
dimmi almeno salve
salva il cuore
non lo corrompere di bile e indifferenza

20.

luogo del cranio

ormai alla testa miri quale orpello

tu

la Salomè dei poveri in cerca di riscatto

il legno saturato da noi due

schioPPERterà di POPPER tra le fiamme

21.

e spiro
ti re-spiro
almeno non ti mettere in ginocchio
non stare lì a pregare malefatte a basso costo
volatilizzati
è quello che sai fare
sarai nell'aria e io la terra
a soffocarti

22.

retrocessione
visivo campo assente
paralogie nel tuo silenzio funambolico di sprezzo
se
siamo alla fin fine un'utopia di paradossi
l'umiliazione di una rima malriuscita
la brutta copia in cieco divenire
del sogno maturato nella fretta
nel tentativo di fuggire
quali illusi
la tristezza

23.

se mi dividi
allora s(e)para
l'individuarsi asfittico ci prende
e resterà un incanto flebile
fittizio
man mano che avanziamo l'esistenza
si
deverba

24.

ballàti
fino a scorticarci
rumba arroventata di risvegli
ripetizione allitterante d'amor'ami
lubrico banchetto
furie
maschio maschie

25.

fibre di materia e inane seguito di carne
tendenti
d'intendenti d'obliqua dispersione
laida dell'umano scarica
assoluta

26.

terrestre l'asse
inverte il suo spaziarsi
e te fra queste lasse di lussuria giochi l'asso
sudiamo
madidi di cripta
esulti alla mia resa
l'asestarsi di
follia

27.

uno per uno ho smosso
gli elementi
e nel mio coito
questa notte t'ho accerchiato
in parallelo
stimolavo il mio passato
in parallelo ti ho rivisto
ancora mio

28.

nell'altra stanza
si riveste il tuo presente
istupidito il mio rimane fra le ombre
e sfocia dritto pervicace in un rancore
sussulto
tremo
il giorno odora d'abbandono

29.

si disinnesca il pianto
mi dispero
per te che non ci sei che qui mi lasci
il ventre grida il tuo distacco
la partenza
il vaniloquio del voltarmi tuo le spalle
e la follia
s'inocula di zecca
l'arterie infetta aorte e lì mi sugge
quale stordita menade e baccante
riverso a terra
giaccio senza il
mio trofeo

30.

si chiama
pace ma
per dirlo non c'è modo
è il nostro tacito sfiorarsi contro brezza
chiasso rumoroso di pensieri
sferzati sguardi d'intesa sul Lungarno
la foce tua
di me di te
scontrarsi
a mare

31.

quale cervice
si richiude
la calma fino a poco fa pareva intatta
e qui mi spazia
mi riturba
l'assenza che s'assidua
scorticandomi
m'eclissa

32.

L'
Ossatura
Vacilla in un
Estremo

Abbarbicata
 è la
Mestizia del mio giorno
 e l'
Onda
Rovescia i miei interstizi
E ti sogguarda

Lattescente mentre
In sonno
Emergi
 :
Bulimica
Energia

33.

i nostri amplessi su visure catastali
robetta scarsa da contabile registro
da cui detrarre imposte una per una
sul valore
aggiunto in un legame

abbiamo fatto
e dichiarato anche i millesimi
i metri cubi d'acqua spesa a rivestirci

m'ha chiesto se fossimo qualcosa
ho detto non sapevo

non volevi

34.

rimetteremo l'ora
l'ora in più
di sole che ci spetta
ma nella chiarezza m'accorgo
vedo
discorsi meste ciglia ancora
lotta

35.

e si scoperchia
vaso
(RESURRECTION)

luce cangiante
di nitore
(RESURRECTION)

pensieri in ridda svellono epidermidi
contuse dal pensiero ossessionante
(RESURRECTION)

36.

dentro ho il mio passato che non passa
e poi ho te
che sempre lo vivifichi
alimenti
scuoti infiammi sferzi imbizzarrisci
la male belva
male bolgia
male me

37.

nelle contrade
plaudiscono miseria
di un io nascosto
macabra simbiosi

in malo modo mi travesto da eroe

38.

sorge
da quiescenza incandescente
ancora bramo di sentire le tue carni
sfiorarne l'urticante tramatura
che in divenire fa radice
e mi serpeggia

39.

brunir di fiume
cerca la sorgente della vita se riesci
addentrati in pertugi
lubrici ruscelli
scavami solchi
tracciala la mappa
sii rabadomante
scava
cerca l'acqua

40.

tramami d'intrecci
cucimi liane
mentre vado a fuoco
in un Cocito a semicerchio
quando le fauci
tue
si fanno vertici
dirompono
le carni in slabbratura al grido
ancora ancora
tu sei mio

41.

gridare ignobile
mandibole spezzate
la mia disperazione nel luore ti reclama
e tu volti le spalle
la tua vita
oltre il sipario delle grida
non fai caso

semplice:
ferisci

42.

radio-attivo
fendi-onde
del mio incubo costante
fermenti
ci disintegri
rivolti
sfagli brecce
metafisiche d'orgasmi

43.

l'indifferenza
torna sovrastante
scarne nudità
contuse stanche

dimmi se ti venero abbastanza
dimmelo
non sento
l'applaudire

44.

par-delà
quando sconvolgi i sensi il gusto il tatto
in quel macello
aborto di ragione
scarnificando attese in solitudini posticce

par-delà
amarmi di calunnie

45.

non il silenzio
quanto piuttosto l'appiattirsi di ogni suono
lasciando spazio a un tono monocorde
laddove il mare non ricerca più le rive
e i ciottoli s'imperlano di sete
quasi nel lago di un luore ormai addensato

lo bevo

sì m'ingoia

che t'ingoio

quindi irrigidiscimi
condensa
il liquor che ancor fluttua nel mio cuore
per un bisillabo scontato ormai proibito
io rompo il veto
lo pronuncio
forse...
rischio

chissà se è fine
termine
un addio
forse soltanto un'apparente morte chiara
coma d'amore per averti intrappolato
azzeramento cerebrale per possesso

ma tu non riusciresti a suturarmi
con me non vale il tirocinio sul maiale
allora scarica
liquidami in DELTA

scaricalo il lui che non ti serve a farti
uomo.

